

# Dialogo d'inverno

## Sceneggiatura

---

### Scena I

*Sfondo nero iniziale; cominciano i titoli di coda; lo sfondo sfuma su Catania.  
Una telecamera fissa inquadra la strada durante un temporale.  
Musica in sottofondo. Rumore della pioggia.*

---

### Scena II

*Schermo nero, la scena sfuma. Silenzio, Silvestro è inquadrato di spalle, fermo davanti al grande portone della sua vecchia casa.*

*Si guarda intorno. Poggia la valigia per terra. E' inquadrato sempre da dietro.*

*Si fruga nelle tasche del cappotto, e tira fuori un mazzo di chiavi. Si china verso la porta, la apre.*

*La telecamera inquadra l'interno del portone buio. Silvestro apre la porta ed entra della luce insieme a lui. La telecamera dal centro del cortile inquadra Silvestro e lo segue che attraversa l'atrio, imbocca le scale, la telecamera continua a inquadrare ma lo perde, lo riprenderà mentre sale le scale nel tratto aperto verso il cortile, poi lo perderà di nuovo.*

*Di nuovo la telecamera fissa lo inquadra da dietro, davanti alla porta di casa. Silvestro si ferma, poi inserisce le chiavi nella toppa e apre la porta.*

*Comincia una musica in sottofondo. Silvestro entra nell'ingresso, la telecamera dietro di lui. Si ferma poggia la valigia al centro. La telecamera gira intorno a Silvestro, lo inquadra mentre osserva la sua vecchia casa.*

*(All'improvviso dalla porta aperta entra Agata. Si ferma di fronte al fratello.)*

*Agata: Finalmente sei arrivato?*

*(I due si fissano, poi Agata accenna un sorriso. Silvestro rimane immobile.)*

*Silvestro: Sì, sono qui.*

*(Agata si fa avanti e abbraccia Silvestro. Tra i due ci sarà un abbraccio affettuoso. Agata appoggerà il suo viso sulla spalla del fratello, quasi come se piangesse.*

*Silvestro le prende le mani nelle sue, i due fratelli si guardano negli occhi lucidi.)*

*Silvestro: Come stai?*

*Agata: Adesso meglio.*

*(La musica in sottofondo si fa più forte, l'immagine rimane sui due fratelli faccia a faccia al centro dell'ingresso. La telecamera sfuma. Si passa nella sala da pranzo. Silvestro è seduto vicino l'angolo del grande tavolo. Agata apre la finestra sprangata.)*

*Agata: Sei stanco? Com'è stato il viaggio?*

*Silvestro: Tranquillo.*

*Agata mentre spegne la luce: In questa casa si soffoca dalla polvere. Non ci vengo quasi mai. E' un peccato, ma chi ne ha di tempo.*

*Silvestro: Come stanno Laura e Federico?*

*Agata intanto fruga nella borsa alla ricerca del telefonino: Bene. Benissimo, stanno tutti bene. Mi fanno impazzire. (Guarda Silvestro sorridendo) Ma stanno bene.*

*Silvestro: E tu?*

*Agata distratta, guardando il cellulare: Io sto bene... (pausa) Nessuna chiamata... meno male, posso stare un po' tranquilla.*

*Silvestro: Agata. (Silvestro ha lo sguardo rivolto verso terra)*

*Agata appare nervosa: Sì*

*Silvestro: L'altro giorno ho ripensato alla mamma, a papà... pensavo a Liborio... (pausa) non riuscivo a dormire. (pausa) In verità non dormo già da molto tempo.*

*Agata si avvicina al fratello, tira una sedia e si siede, quasi di fronte a lui, rimane in silenzio.*

*Silvestro:* Penso sempre a quando vivevamo in questa casa. Eravamo felici. *(pausa)*

*Silvestro alza lo sguardo, guarda Agata:* Non riesco a capire perché è successo... che male aveva fatto... *(Silvestro si alza, guarda verso il muro, dà le spalle ad Agata)*

*Agata lo ascolta con gli occhi lucidi. Silvestro si volta verso Agata:* Mi manca... mi mancate tanto.

*Silenzio. Agata lo guarda negli occhi:* Rimani *(sussurra quasi a bassa voce)*

*Silvestro:* Come faccio a rimanere, che futuro posso avere qua. In Sicilia, a Catania.

*Agata, con voce decisa:* Qua non si sta male Silvestro. Si fa una vita normale... niente di eccezionale, niente di americano. *(abbassa nuovamente il tono di voce)* ma comunque una vita dignitosa.

*Silvestro:* Ormai mi sento distante da questo mondo, da questa mentalità chiusa, arretrata...

*Agata è irritata, sorpresa dalle parole di Silvestro:* Perché dici questo, non puoi negare le tue origini. Non dirmi che ti senti americano... che sarebbe un vanto per te... *(con voce ironica, sorridendo nervosa)* Dimenticavo, voi a differenza nostra siete aperti, accettate tutti, vivete liberi e imponete la vostra libertà agli altri...

*Silvestro sembra sorpreso dalle parole e dal tono della sorella:* Cosa stai dicendo?

*Agata:* Sto dicendo, Silvestro... *(con la voce rotta dall'emozione)* che è per colpa dell'America, se oggi Liborio non è qui... Mi manca, Silvestro, *(pausa)* e non passo momento a pensare che mio fratello è morto per una guerra inutile, che non ci riguarda... è morto, capisci, non c'è più perché degli stronzi americani vogliono fare la guerra, e tutti dobbiamo assecondarli...

*Silvestro:* Ma cosa stai dicendo, non è vero... non è una guerra inutile, stiamo portando la democrazia in un paese oppresso. *(pausa)* Agata, Liborio, manca anche a me, ho pianto, ho pianto per la sua morte e piango ancora... ma non è morto inutilmente, è morto per una causa giusta...

*(si avvicina ad Agata)* Devi capirlo pure tu... Liborio è morto per la libertà...

*Agata:* Quale libertà?

*Silvestro continua con una voce forte:* La libertà di un popolo che da anni era soggiogato da un tiranno, da un uomo che uccideva quelli che non la pensavano come lui, che non rispettava nessuna legge, solo la sua. Liborio è andato in Irak per portare libertà a questa gente, per dare una speranza a questa gente, la speranza di una vita migliore, di una vita libera...

*Agata:* Sono belle parole le tue, ma non sono vere... tu dimentichi la realtà, o forse vuoi ignorarla... l'America non vuole portare la libertà, vuole conquistare quel paese, vuole ricavarne denaro, ricchezza, vuole controllarlo... è questo che sta facendo, e noi la stiamo aiutando...

*Silvestro:* Agata, *(Silvestro cerca di calmare i toni della discussione)* Liborio è un eroe...

*Agata:* No, è una vittima dell'eroismo dei potenti... *(risponde quasi a bassa voce)*

*I due rimangono in silenzio uno di fronte all'altro. Si guardano negli occhi. Sembrano in imbarazzo*

*Agata:* Adesso, comunque è tardi *(si alza)* devo andare a prendere i tuoi nipoti.

*Silvestro:* Va bene... *(si alza pure lui)*

*Agata, cerca di riportare i toni nella tranquillità:* Senti qua puoi sistemarti tranquillamente, *(mentre si avvia verso la porta)* Ci sentiamo... magari domani passiamo la giornata insieme, ok? Laura e Federica non vedono l'ora di vederti...

*Silvestro:* Certo...

*Sono davanti alla porta, Agata la apre, si volta verso il fratello.*

*Agata:* Ti voglio bene... *(sussurra)*

*Silvestro:* Anche io.

*Agata, mentre esce:* Ciao

*Silvestro:* Ciao

*Silvestro rimane da solo, la telecamera fissa lo inquadra di spalle mentre chiude la porta, si gira e torna verso la sala da pranzo, rimette le sedie sotto il tavolo. Silenzio. La scena sfuma. Schermo nero.*

-----

### Scena III

*Silvestro va a trovare la zia. Con lei Silvestro è molto legato, quando morì la loro madre, la zia Sara si prese cura di loro, li aiutò molto. Silvestro era già grande, ma aveva apprezzato tantissimo l'appoggio della zia.*

*Silvestro trova il portoncino aperto. Entro nell'ingresso del condominio. Suona alla porta. Si sente la voce di Sara, da dentro.*

*Sara: Sì? Chi è?*

*Silvestro: Sono io...*

*Sara apre velocemente la porta: Non ci posso credere... Silvestro...*

*Silvestro sorridendo: Sì zia sono io...*

*Sara commossa si fa avanti e abbraccia Silvestro. Un abbraccio affettuoso, prolungato.*

*Sara: non ci posso credere... Perché non mi hai avvisato... Che bella sorpresa... Sei tornato...*

*Silvestro entrando in casa: Sì, sono tornato per pochi giorni...*

*Sara: Non cominciare, sei appena arrivato e già parli di tornare... Vieni qua (accarezzandolo) Che bello averti qui... Ti preparo un buon caffè... non quella schifezza che ti bevi là in America...*

*Silvestro sorridendo: Sì, grazie.*

*Si siede attorno al tavolo. Sara comincia a preparare il caffè.*

*Silvestro guarda una foto di Liborio sulla mensola, e alcuni ritagli di giornale sulle commemorazione per i soldati di Nassyria, con un tono di voce più basso e serio: Come va zia?*

*Sara si rattrista, si volta verso Silvestro, gli si avvicina: Sto soffrendo molto... Lo sai, io vi amo...*

*Con la voce rotta dall'emozione si volta verso la cucina.*

*Silvestro rimane in silenzio. Sara si rigira, con gli occhi rossi. Si fa forza.*

*Sara: Ma adesso sono felice che tu sei qui...*

*Comincia un dialogo tra i due seduti attorno al tavolo. Si vedranno parlare, sorridere, chiacchierare, senza però sentire le parole. Solo immagini e musica.*

---

### Scena IV

*Schermo nero, l'immagine sfuma su una spiaggia. Si sente il rumore delle onde. Parte la musica. Il mare mosso, il cielo annuvolato, un leggero vento. In lontana una figura di spalle, è Silvestro che passeggia.*

*La telecamera si avvicina da dietro, fino ad arrivare dietro le sue spalle inquadrando il mare davanti a lui. Quindi un primo piano a Silvestro mentre osserva l'orizzonte, perso tra i suoi pensieri. Ricomincia a camminare, la telecamera lo segue, si siede su qualcosa.*

*La telecamera lo riprende da dietro, a lato dell'inquadratura. Dopo pochi istanti un'altra figura di spalle si siede accanto a lui, ma distaccata. Si intuisce che è una donna, ma non si vede il volto.*

*Letizia: Come stai?*

*Silvestro rimane in silenzio.*

*Ancora l'inquadratura da dietro fissa.*

*Letizia: Mi è dispiaciuto molto!*

*L'inquadratura si sposta su Silvestro, che guarda verso terra, poi volge lo sguardo verso Letizia. Lei non viene ancora inquadrata.*

*Silvestro: Mi sei mancata... (sussurra)*

*L'inquadratura si sposta su Letizia, che volge lo sguardo verso Silvestro, poi verso il mare.*

*Letizia: lo adesso sono serena.*

*Passano pochi istanti di silenzio.*

*Letizia: Non so se sai che mi sono sposata... ho un bambino, ha già compiuto due anni.*

*Silvestro: Sarà bellissimo... (la guarda sorridendo)*

*Ancora secondi di silenzio. Letizia: Ti ho aspettato per tanto tempo, ho sperato che cambiassi idea... che tornassi da me... Silvestro, io ti ho amato veramente.*

*Silvestro: Anche io. E forse non ho mai smesso di amarti...(ha lo sguardo perso davanti a sé)  
Spero che tu sia felice...*

*Letizia: Lo sono.*

*Letizia si china verso Silvestro, gli tocca la mani, lo bacia sulla guancia, sfiorandolo appena. Quindi si alza e si allontana. La telecamera riprende nuovamente da dietro. Silvestro rimane da solo seduto. Poi la telecamera inquadra Silvestro da lontano ancora seduto, Letizia che si allontana.*

*Poi la telecamera si sposta ancora, da un'altra posizione, sempre Silvestro da lontano seduto, la spiaggia deserta, Letizia non si vede più.*

*La scena sfuma. Schermo nero.*

---

## Scena V

*Schermo nero. L'immagine sfuma nello studio della casa di Silvestro. E' inquadrata in primo piano una sigaretta accesa, quasi totalmente consumata, dimenticata sul portacenere. Parte una musica lenta. Silvestro è intento a rovistare tra vecchie cose, ne prende alcune, poi apre dei cassette e trova delle cornici con delle foto della sua famiglia, le tira fuori e le mette sul mobile, sulla scrivania come a voler rimettere tutto come era una volta...*

---

## Monologo Silvestro

### Inizio Scena II

*Silvestro scende dal treno e si avvia verso casa.*

Ero arrivato a Catania nel dicembre del 2003, faceva freddo ma nell'aria riconobbi subito il tepore della Sicilia. Mi sentivo stanco, avevo viaggiato per ore su quel treno, e adesso ero finalmente arrivato.

Catania era come l'avevo lasciata... caotica e chiassosa.

Decisi di attraversarla a piedi, volevo rivederla, rivivere i profumi e i colori che ormai da anni non sentivo.

La mia vecchia casa era tra i palazzi scuri del centro storico.

La ricordavo. Era stanca e sola ormai da troppo tempo.

Avevo davanti tutto il mio passato.

E fu lì, tra quelle mura familiari, che incontrai i miei fratelli, Agata e Liborio.

### Fine Scena III

*Mentre Silvestro e Zia Sara prendono il caffè.*

Rivedere mia zia era stato come rivedere il sole. Era stata per me e i miei fratelli una seconda madre. Ci aveva donato tutto il suo affetto e il suo amore senza chiedere nulla in cambio.

In quei giorni non fu l'unica persona speciale che incontrai.

rividi Letizia... nella nostra spiaggia. La spiaggia dove avevamo passato i nostri momenti più belli.

La sua casa si affacciava sul mare.

Non volevo incontrarla.

In realtà speravo di incontrarla.

Era stata la donna più importante della mia vita.

E' la donna più importante della mia vita.

*Inizio Scena V*

*Silvestro rientra nella sua vecchia camera e rovista tra le cose vecchie. Monologo finale.*

*(Appena Silvestro accende la luce) Era la vigilia di natale. (pausa)*

Non entravo in quella stanza ormai da anni.

Aprire quella porta fu come riaprire una ferita ancora viva. Sentivo il mio cuore tremare, il mio sangue pulsare ad ogni passo. *(pausa)*

Ero in preda a mille emozioni.

Ricordavo ogni momento trascorso tra quelle mura. *(mentre Silvestro cammina, apre la finestra e va verso il mobile)*

*(Mentre sistema le foto) Tremavano le mie mani. Tremava la mia sicurezza.*

Ricordavo ciò che era stato e piangevo.

Piangevo per Liborio, piangevo per me stesso.

Mi senti solo, vulnerabile...

Avevo bisogno di ritornare in quella stanza di cinque anni fa, per Liborio, per me stesso. *(quando si vedono le cornici sul mobile e l'immagine si scurisce)*